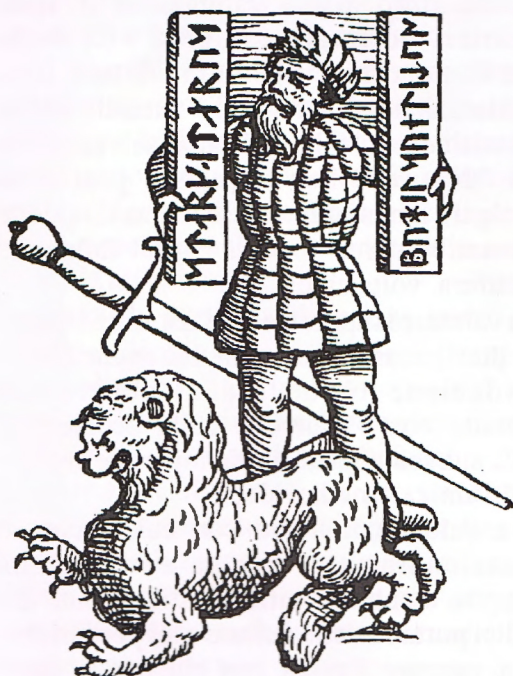


CLASSICONORROENA

NUMERO UNO

GENNAIO-GIUGNO 1993



SOMMARIO

Classiconorroena uno di C. SANTINI 1

Cultura classica e cultura norrena: bibliografia 1980-1992 di M.E. RUGGERINI 2

The Studier of Bugge: a Work to Rediscover by F. STOK 8

I Vichinghi a Parigi di T. PÀROLI 10

Il latino nel Baltico di O. MERISALO 13

Nordic Neo-Latin Literature. An Online Database Project 14

Lo Statuto e i soci 1992 di *Classiconorroena* 14

CLASSICONORROENA UNO di Carlo Santini, Università di Perugia

Il presente bollettino esce come espressione periodica dell'Associazione culturale "Classiconorroena". Se il nome stesso sembra suggerire un contatto ipotetico, quanto improbabile, almeno per una dimensione culturale non specialistica, tra la tradizione classica e quella che ha trovato espressione nella cosiddetta *lingua Danica*, ma che in omaggio alla nomenclatura di non pochi studiosi si è preferito caratterizzare con la definizione seppur limitativa di *norrena*, resta invece tutto aperto il campo della ricerca e dell'indagine.

La permeabilità dei codici della cultura occidentale costituitasi nel primo millennio a.C. intorno al bacino del Mediterraneo, nelle aree periferiche dell'ecumene indoeuropea è stata finora documentata quasi soltanto a livello di Fortleben letterario e col fine precipuo di una testimonianza indiretta delle culture d'emissione. Risulta quindi inesplorato il vasto campo d'accertamento dei parametri particolari - non solo culturali, ma anche antropologici e socioeconomici - che hanno caratterizzato modi e atteggiamenti del riuso di quei codici nei diversi specifici delle varie culture di ricezione. L'area linguistica germanica settentrionale, coincidente almeno fino all'espansione Vichinga con quella della penisola scandinava, è stata fin da Norden intravista come quella che - non soltanto in ragione di un certo isolamento

geografico, ma anche a causa di quello storico, in cui venne confinata, ogni volta per ragioni diverse, non tutte procedenti dall'acculturazione delle grandi civiltà imperiali e imperialistiche (Greca e Romana) del bacino del Mediterraneo - ha conservato più evidenti, almeno fino all'evangelizzazione, caratteri culturali autogeni.

L'incontro comunque ci fu, e di esso restano tracce, talvolta significative, negli storici Greci e Romani. E al tempo stesso il rapporto non può essere definito altrimenti che enigmatico, perché se è già piuttosto complesso tentare di definire le due entità distinte, molto maggiori appaiono le difficoltà nel descriverne le correlazioni potenziali o realizzate. Tutti sappiamo che la cultura classica è astrazione, costituita come è da tanti momenti - storici, filologici, linguistici, archeologici - diversi, talvolta correlati, talvolta distanti, ma mai però tra loro impenetrabili grazie anche a quell'imperaggiabile luogo di riferimento comune rappresentato per alcuni millenni dal bacino del Mediterraneo; ciò fa sì che la cultura classica riesca ad assumere o almeno appaia con volto se non univoco, almeno in certa qual misura definibile, quando a partire dal IX secolo il simbolo più prestigioso dell'aspirazione ai paradigmi della classicità, il Sacro Romano Impero, assiste sgomento all'assalto portato alle sue frontiere settentrionali, ai porti ed alle città situate lungo gli estuari dei suoi fiumi, da quei popoli germanici nel Nord rimasti ancora fuori da esso. La nuova presenza Vichinga venne considerata dalle popolazioni dell'Europa occidentale vittime delle loro incursioni, l'antitesi della Romanità - cioè della civiltà tout court - per religione, diritto, stessa forma di vita associata, ma al tempo stesso su questi popoli allora in fase di uscita dalla cultura orale si proietta con effetti singolarmente interessanti per l'analista delle culture comparate proprio l'immagine (paradigmatica, ma in senso dialettico) di questo mondo classico e cristiano che l'Europa carolingia era in grado di offrirgli. Tentare di definire, o abbozzare, un

programma di ricerca dettagliato ed univoco sembra più che difficile contraddittorio, tenuto conto del fatto che hanno aderito all'Associazione studiosi di varie discipline ed indirizzi; è tuttavia indispensabile concludere questo editoriale che di **Classiconorroena** vuole essere il biglietto da visita, prospettando la scelta, questa sì volontariamente univoca, di procedere innanzi tutto a una valutazione di quei caratteri culturali autogeni non nella direzione ormai obsoleta di una loro dichiarazione d'autonomia naturale come nel cosiddetto "mito del buon selvaggio" o dei "Naturvölker", quanto piuttosto rivolgere il nostro interesse in una direzione presumibilmente inedita e probabilmente fruttifera, volta cioè:

- a) a valutare i rapporti e le reazioni che questi caratteri naturali (autogeni, ma anche essi di fondazione Indoeuropea) ebbero nel contatto con l'ecumene culta occidentale nella sua sostanziale unità imperiale antica - tardo antica - medievale;
- b) a valutare il modo con cui, anche se occasionalmente, questa ecumene ha recepito e subito l'influsso stravagante dei codici portanti delle culture a lei periferiche;
- c) a valutare i modi con cui questi stessi codici portanti di tali caratteri culturali autogeni sono stati a loro volta modificati dal contatto con quella ecumene culta;
- d) a valutare infine i modi particolari e le singolari reazioni che modificarono nei riceventi la ricezione dei caratteri di quella ecumene culta.

Con questo spirito la nostra Associazione augura a tutti i suoi aderenti buon lavoro.



CULTURA CLASSICA E CULTURA NORRENA: BIBLIOGRAFIA 1980-1992

di Maria Elena Ruggerini, Università di Roma "La Sapienza"

La presente bibliografia intende offrire una panoramica dei più recenti studi riguardanti